

La sorte del governo legata alla nascita del PdL

Se il Popolo della Libertà non accelera il processo di fusione tra FI e AN rischia di fare la fine del Partito Democratico, cioè di perdere l'appuntamento con l'Europa. E ciò non solo perché, tra post-democristiani e post-comunisti, il PD non sa ancora se deve confluire nel PPE o nel PSE, cioè in una delle due maggiori formazioni politiche che oggi si contendono il Parlamento Europeo, ma anche perché, se sono vere le lamentele di Arturo Parisi (Il Corriere del 7 luglio), nel PD non esiste nessuna forma di democrazia interna in quanto l'attuale direzione del partito è composta da 200 membri nominati dai capicorrente. (Naturalmente Parisi non dice che tale risultato è la conseguenza logica del fatto che il popolo delle primarie è stato costretto a votare su liste bloccate, cioè preconfezionate dai capicorrente!).

A differenza del PD, i due partiti che devono dare vita al PdL sono molto più omogenei sul piano culturale, sociale e politico. Ma i tempi sono strettissimi. Nell'aprile del 2009 si terrà il congresso europeo del PPE nel quale dovrà confluire il PdL. Nel frattempo, per essere accettati nella grande famiglia dei popolari europei, i due partiti devono costituire al più presto due commissioni operative: l'una per elaborare il nuovo statuto del PdL, l'altra per adempiere a tutte le procedure necessarie per entrare nel PPE. Oggi il PdL non esiste, non è cioè ancora un partito ma solo un comitato elettorale, una sorta di «sacco di patate» formato da gruppi e gruppetti eterogenei ed attraversato da spinte centrifughe e dai malumori che seguono sempre la formazione dei governi. Solo un nuovo statuto può infatti consentire la convivenza feconda tra due partiti provenienti da tradizioni e storie diverse, spesso antagoniste, e solo la parità del diritto può fare accettare a chiunque l'eventuale disparità della forza. Ecco perché il nuovo statuto deve possedere almeno tre requisiti essenziali:

- 1) Mirare a costruire un partito «leggero», dove cioè oltre agli iscritti contino anche gli elettori attraverso gli eletti a tutti i livelli. L'ideale sarebbe un partito formato per un terzo dagli iscritti, per un terzo dagli eletti e per l'altro da centri studi, fondazioni, associazioni varie.
- 2) Esso deve possedere una natura democratica nel senso che tutti i dirigenti, dal livello locale a quello nazionale, devono essere eletti con voto libero, personale e segreto.
- 3) Il partito deve avere una struttura di tipo federale nel senso che solo il 10% delle candidature deve essere riservato alla direzione centrale. Il resto deve essere deciso dalle sedi periferiche che sanno come

radicare i candidati nel territorio e con quali alleanze strappare i municipi alle sinistre.

Ma, al di là del dato organizzativo, il nuovo partito popolare dei moderati italiani deve diventare un organismo vivo e permanente, pronto cioè ad intervenire ed a mobilitare gli elettori su ogni questione importante. La DC è riuscita a governare, non cinque anni ma mezzo secolo, perché anche nel più piccolo paese riusciva, in vista del consiglio comunale, a convocare sempre un «pre-consiglio» formato dal direttivo del partito e dai consiglieri municipali per affrontare i problemi della comunità locale. È questa anche l'unica maniera per preparare e selezionare nuove classi dirigenti.

Come si diceva, i tempi per la nascita del PdL sono molto stretti. I congressi di scioglimento di FI e di AN e di contestuale adesione al nuovo statuto devono essere svolti entro la fine di quest'anno per potere celebrare il congresso del nuovo partito all'inizio del 2009 ed essere quindi in grado di aderire al PPE e di affrontare le elezioni europee del giugno successivo. Anche Berlusconi pare abbia capito che la sorte del suo governo è fortemente legata alla nascita ed alla affermazione elettorale del PdL alle europee. Il fatto che egli abbia voluto affiancare al coordinatore nazionale di FI Denis Verdini un uomo come Giancarlo Abelli, cioè un lombardo cresciuto alla scuola severa e concreta di Donat-Cattin, sta a dimostrare che intende marciare spedito su questa strada senza ulteriori incertezze.

Sandro Fontana